

A surreal illustration of a man in a dark suit standing in a beam of light that emanates from an open, glowing door. The door is set in a dark, textured wall. The background is a deep blue night sky filled with stars and a crescent moon. The ground is a dark, textured surface. The overall mood is contemplative and spiritual.

Santo Natale
2022

La preghiera di chi
non sa più pregare

La preghiera di chi non sa più pregare

Voglio raccontarvi stasera la preghiera di un uomo che non sapeva più pregare.

Ricordava, è vero, di un tempo in cui forse aveva sperimentato momenti che potevano essere una preghiera. Rammentava, da bambino, quando con la mamma, accendeva una candela nel silenzio di una chiesa, l'emozione di quella piccola luce, quando gli sembrava di essere di fronte ad un mistero meraviglioso. Ricordava anche di qualche esperienza da giovane, qualche ritiro con il gruppo della parrocchia, qualche messa speciale vissuta in montagna, con gli amici e con il prete che li guidava...

Ma poi quei momenti speciali erano sfumati. Si era perduto. Travolto dalla vita, trascinato in un vortice più forte di lui si era allontanato da ogni esperienza spirituale. Viveva alla giornata, inseguendo le urgenze della vita, a rincorrere le opportunità che non voleva perdere: la scoperta dell'amore, il vortice del mondo del lavoro che gli assorbiva ogni energia.... e non aveva più il tempo per fermarsi a rientrare in sé stesso. Poi c'erano state le prove inaspettate della vita, che lo avevano prosciugato, inaridito. Viveva proiettato fuori di sé, cercando di sopravvivere, immerso nella vita, e travolto dagli eventi.

C'erano stati, sì, attimi di incanto. Qualche volta di fronte ad uno spettacolo della natura, nel silenzio di una montagna innevata, davanti al tramonto di fronte al mare misterioso e

immenso.... ma erano stati solo degli attimi fuggenti e fugaci.

Qualche volta aveva provato a riprendere il filo di un sentimento spirituale, ad ascoltare la nostalgia per una preghiera perduta, ma non sapeva come fare. Fare silenzio? Non era capace, e ogni volta che ci provava si trovava in balia di mille pensieri e sentimenti che insorgevano dentro di lui senza che potesse venirne a capo. Qualche volta aveva provato a riprendere antiche preghiere che gli avevano insegnato, ma sembravano formule vuote, da ripetere meccanicamente. Oppure aveva aperto le Scritture, letto il Vangelo che teneva ancora nel comodino della sua stanza, ma erano parole che non comprendeva bene, e gli sembrava di non saper far di quella lettura una preghiera. Non sapeva più pregare anche se ne sentiva una immensa nostalgia.

Un giorno si trovò a fermarsi davanti ad un presepe. La scena la conosceva bene: una grotta, gli angeli che cantano, Maria e Giuseppe, i pastori e tutta la scena di quella notte speciale. Si era fermato a guardare il piccolo bambino adagiato in una culla e cominciò a pensare.

«Sono qui, Signore, davanti a Te, Dio bambino. Ti guardo, e mi chiedo come posso rivolgere una parola e una preghiera io che non so più pregare. Ma forse non devo che fermarmi a guardare. Tu Gesù, sei l'unico che possa insegnarmi qualcosa sulla preghiera, Tu che sei l'uomo fatto

preghiera, Tu che sapevi rivolgerti a Dio con le parole di un Figlio amato. E forse posso vedere proprio in questo Dio bambino la possibilità di imparare a pregare ancora».

Come prega questo Figlio, questo Dio bambino? In che modo la sua vita è una preghiera vivente?

Un bambino non fa che questo: respira, piange, sorride e dorme. Non è questo alla fine il mistero della preghiera?

La preghiera forse non è che il respiro della vita. Un ritmo che scandisce il soffio dello spirito: inspirare ed espirare. Lasciare che la vita entri nei polmoni come l'aria, lasciare che tutto ciò che accade venga accolto nell'intimo e porti vita nel cuore e nell'anima. E poi espirare, restituire vita alla vita, consegnare a Dio quell'alito e quel respiro che, come un dono, o come una ferita, ha portato ossigeno al corpo. La preghiera è come un respiro che permette alla vita di entrare e uscire, di ricevere e donare, di accogliere e restituire.

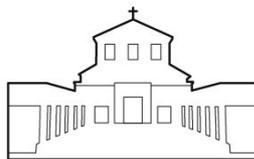
La preghiera poi è come un grido. Come un bambino che sente i morsi della fame e grida, invoca, perché confida che qualcuno lo possa soccorrere e dare il nutrimento che sazi la sua fame e la sua sete. Così ogni volta che la vita sembra scavare un vuoto, una mancanza, una fame e una sete, la preghiera è un grido di aiuto, una invocazione che cerca qualcuno che ci difenda dal male, che soccorra la nostra indigenza.

Ma non è solo il grido di aiuto. La preghiera è anche lo sguardo stupito di un bimbo che apre gli occhi e si sorprende della vita, e risponde al sorriso della madre che lo guarda con amore. La preghiera è lo stupore di chi sente che la vita si rivolge a lui ancora con benevolenza, che la luce torna dopo ogni notte oscura. Lo stupore di essere ancora vivi è la forma elementare della preghiera, la gratitudine per la grazia che sopraggiunge insperata, come il mattino dopo una notte oscura.

Infine, la preghiera del bambino è il suo riposo tranquillo in braccio alla madre. Poter chiudere gli occhi e affidarsi, certi che qualcuno vegli su di noi, che non siamo soli, che siamo amati teneramente e fedelmente. E riposare malgrado tutto, e lasciare incompiuto il giorno perché certi che il Signore porta a compimento l'opera che noi possiamo solo iniziare. E trovare riposo nell'affidare le nostre fatiche all'opera instancabile di Dio.

Quell'uomo che non sapeva più pregare siamo tutti noi. Questa notte ci fermiamo a guardare stupiti il Dio bambino. Il suo respiro, il suo grido, il suo sorriso, il suo riposo, ci insegnano di nuovo a pregare, a fare del nostro respiro, delle nostre grida, dei nostri sorrisi, del nostro sonno, le forme più semplici e più vere di una nuova preghiera.

Don Antonio



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Santo Natale 2022